



## Il parroco

# Don Mergola: farsi prossimi fra i migranti e i nostri giovani



**U**na Chiesa in uscita è quella che «sta fra i giovani là dove si trovano offrendo a ciascuno una relazione di accoglienza e di fiducia»; è quella che «presta attenzione ai più deboli» come «i minori stranieri non accompagnati» chiamati a

capire che «è cittadino chi costruisce l'ambiente in cui vive ed è straniero chi distrugge»; ed è quella che ha «le porte aperte verso tutti», che spalanca nella notte gli ingressi di una chiesa ai giovani della movida ed è in grado di far comprendere che «non siamo lì per farci vedere come in uno spot, ma per stare con loro». Don Mauro Mergola racconta il verbo "uscire" declinato nella città di Torino. Lo fa con lo sguardo di sacerdote salesiano, di responsabile di un collegio universitario e dell'oratorio San Luigi, e di parroco della comunità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli nel capoluogo piemontese. Una Chiesa che si fa prossima incontra i giovani, racconta don Mergola. «Non siamo "tutologi" e quindi dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti». Da sette anni c'è il servizio di "Educativa di strada" grazie a cui un'équipe di professionisti (assistente sociale, psicologo, educatore) che insieme con i volontari è accanto ai ragazzi lungo i Murazzi del Po, nelle piazze del centro, al parco del Valentino. Ed è nata anche una postazione fissa, "Spazio anch'io". «Tutti i giorni siamo lì per incontrare chi nel parco cerca qualcosa o qualcuno non ben definito». A Natale, fra le gioiastre, viene proposto uno stand che consente alle famiglie di «fermarsi», di «far scrivere ai figli una pensiero a Gesù», di «cogliere il senso della festa». Poi c'è l'impegno fra i ragazzini migranti. «In oratorio - spiega il sacerdote - vivono dodici adolescenti musulmani, provenienti dall'Egitto, dall'Albania e dal Senegal. Sono arrivati in Italia con i barconi. Io sono loro affidatario». La sfida - sottolinea don Mergola - è di guidarli a essere «autonomi con la testa (conoscere la lingua italiana), autonomi con le mani (apprendere un lavoro), autonomi con il cuore (saper cogliere ciò che c'è di buono in ogni cultura)». E infine ecco la prossimità al "popolo della notte" che sul sagrato dei Santi Pietro e Paolo Apostoli «parla, consuma bevande in gran parte alcoliche o superalcoliche, usa cannabis». La scelta di lasciare aperta la chiesa incuriosisce. Allora i ragazzi si avvicinano. «Mi fanno domande sul senso del male, della sofferenza, sulla credibilità della Chiesa, sui fatti di cronaca, sulle questioni della sessualità in particolare sull'omosessualità». E il salesiano conclude: «La nostra presenza è un segno con il quale il Signore ti accoglie come sei ed è molto più vicino a te più di quanto tu possa pensare».

# USCIRE

9° CONVEGNO ECCLIASTICALE NAZIONALE  
**IL CONVEGNO**  
 GLI SPECIALI  
 DI **Avenire**  
 IN GESÙ CRISTO  
 IL MONDO INAMBIENO  
**DI FIRENZE**  
 9 - 13 NOVEMBRE 2015